



INTERVISTA ALL'ILLUSTRATRICE LISA LOFFREDO

Com'è stato lavorare a questa storia? C'è stato un momento particolarmente divertente o difficile durante la realizzazione?

Tutto è cominciato con l'illustrazione di un elefante che guida di notte una macchinina rossa. A Lorenzo è piaciuta subito e ci ha scritto una storia bellissima. Io, però, dell'elefante non volevo proprio saperne! Ho fatto di tutto per convincerlo a cambiare animale. Abbiamo passato in rassegna un intero zoo... e alla fine siamo tornati all'elefante. Mille schizzi dopo è nato Elio, così com'è adesso. E ormai non potrei immaginarlo diverso.

L'illustrazione più difficile da realizzare è stata quella in cui Elio è sveglio nel letto e non riesce a dormire. Credo di aver esplorato mille opzioni, collezionato foto su foto. Volevo cogliere l'espressione di qualcuno che vuole dormire ma non ci riesce: un'immagine familiare a tutti, sì, ma come si cattura davvero quel momento? Alla fine ho messo via immagini e riferimenti e ho fatto uno schizzo veloce, cercando di sentire quello che sente Elio (forse ripensando alle mie notti insonni) e puf! Eccolo lì. Da quel momento in poi è stato tutto in discesa. Mi sono divertita tantissimo a immaginare le pecore che Elio conta per addormentarsi trasformarsi in nuvole, gatti, mele con gli occhiali da sole, paperi con le rotelle.

Quali sono le difficoltà di illustrare una storia scritta da un'altra persona?

Illustrare una storia scritta da un'altra persona è sempre una sfida interessante. È come se due mondi e due voci (quella dell'autore e la tua) dovessero incontrarsi e mescolarsi armoniosamente. *L'elefante a mezzanotte* è una storia

delicata e poetica in cui il protagonista (oltre al nostro elefante insonne) è la notte. Una notte silenziosa, magica e misteriosa: elementi che offrivano spunti interessantissimi.

All'inizio, però, ho anche temuto che il mio stile (molto giocoso, dai colori forti e decisi) potesse non allinearsi bene con la storia. Mi preoccupava il fatto che ci fosse un unico personaggio, mi disperavo al pensiero di non poter inserire neppure una pera con i baffi. Poi ho capito: potevo entrare in sintonia con la direzione della storia di Lorenzo, enfatizzando la magia e il mistero della notte, e allo stesso tempo dare un'impronta tutta mia. Il contrasto tra la tranquillità del testo e i colori vivi e decisi ha, secondo me, aiutato a dare vita alla notte, enfatizzando quel mescolarsi di sogno e realtà che è una parte fondamentale della storia. E i personaggi? Beh, chi l'ha detto che deve esserci solo Elio? L'intero libro è disseminato di piccoli esserini: le giostre, i giocattoli nei negozi, gli omini sull'orologio a cucù, persino i cartelloni pubblicitari si trasformano in creature della notte. Alcuni dormono, altri tengono un occhio chiuso e uno aperto, come se vegliassero su Elio. O forse strizzano l'occhio ai piccoli lettori? Riempendo il mondo di Elio di tutti questi esserini, ho voluto contribuire all'atmosfera magica e misteriosa, con un tocco di umorismo.

Puoi raccontarci come lavori di solito? Fai molte prove e bozze prima di arrivare alla versione definitiva?

La fase di ricerca per me è fondamentale e mi diverte tantissimo! Scavo tra i ricordi, le esperienze, le mille foto scattate durante i viaggi, i libri vecchi e nuovi. Collezione immagini su immagini, anche non strettamente attinenti: alcune mi parlano in un modo, altre in un altro (un colore, un dettaglio, un'atmosfera). Man mano che metto insieme il materiale, comincia a formarsi un vero e proprio "mondo", a cui attingo quando passo alla fase degli schizzi. Il mondo di Elio viene fuori da tantissime cose: gli edifici e i cartelloni coloratissimi del mio viaggio in Giappone, graphic design, ma anche i negozi di antiquariato, i giocattoli vintage, il circo, il teatro delle marionette, il folklore, stampe antiche e manoscritti medievali pieni di simboli e personaggi fantastici, ecc. Non faccio tantissime bozze prima della versione definitiva. Di solito lavoro allo storyboard generale con schizzi comprensibili solo a me, mescolati a note e idee, considerando diverse opzioni per il layout. Una volta che ho chiaro l'andamento del libro, procedo tavola dopo tavola, in maniera molto dettagliata. Ogni tanto mi fermo a fare schizzi separati sul notebook, per approfondire qualcosa: se devo disegnare case, per esempio, ne provo diverse versioni. Quando lo schizzo definitivo è pronto, lo trasferisco su iPad e coloro in Procreate: al momento la maggior parte dei miei lavori è finalizzata digitalmente. Ma adoro anche i pastelli, il gouache e l'acrylic gouache, e spero di dare più spazio al lavoro analogico in futuro.

Ci sono autori o illustratori che ti hanno ispirata o influenzata nel tuo percorso?

Tantissimi, e per motivi molto diversi. A volte un illustratore ti ispira perché tocca corde particolari, per ragioni anche difficili da spiegare, e non è detto che il suo lavoro si rifletta direttamente nel tuo.

Mi hanno ispirata figure come Alexander Girard, Mary Blair, Richard Scarry, John Alcorn, Yuri Vasnetsov... ma anche le stampe medievali, le illustrazioni giapponesi antiche e moderne, il folklore messicano, i poster pubblicitari degli anni '60 e '70. Mi sento ispirata da tantissime cose e persone!

Anche tra gli illustratori contemporanei l'elenco è lunghissimo: Miguel Tanco, Joohee Yoon, Julia Sardà, Carson Ellis, Akiko Kiyakoshi, Manuela Montoya, Phoebe Wahl, Icinori, Jon Klassen, Felicita Sala, Andrea Antinori...potrei andare avanti all'infinito. Artisti anche molto diversi tra loro, perché ognuno mi colpisce per un motivo diverso: a volte per il colore, a volte per l'ironia, a volte per un'atmosfera particolare, altre volte per le tecniche che utilizza o per il modo in cui costruisce le immagini.

Se penso a un autore che per me è fondamentale, penso al maestro Gianni Rodari. Amo anche tanti autori contemporanei, da Mac Barnett a Kyo Maclear e Matthew Forsythe. E trovo che i lavori di Marianna Coppo siano sempre geniali.

Che consiglio daresti a chi sogna di fare il tuo mestiere da grande?

Sii paziente e credi nel tuo sogno così tanto da renderlo reale. Da illustratrice autodidatta, che ha deciso di dedicarsi interamente alla carriera artistica dopo i quarant'anni, mi sento un po' la prova vivente che le strade non sono mai una sola. Anche: coltiva il tuo mondo interiore. Sii presente. Osserva.

C'è una parte del tuo lavoro che non si vede nei libri, ma che è fondamentale per arrivare al risultato finale?

Sicuramente la fase di ricerca, insieme alle mille riflessioni e alle note scarabocchiate che precedono i disegni.

Come capisci che un'illustrazione è davvero "finita"? C'è un momento in cui senti che non devi più cambiare nulla?

Assolutamente. Compare persino una lampadina, come nei fumetti.

Cosa speri che i bambini provino o portino con sé dopo aver letto questo libro?

Spero che si addormentino felici, immersi nel silenzio magico della notte. O contando paperi con le rotelle.

Lisa Loffredo è un'illustratrice italiana che vive e lavora ad Amsterdam. Nel corso degli anni ha affinato uno stile giocoso, estroso e immediatamente riconoscibile. Nel 2025 è tra i vincitori della Mostra Illustratori BCBF.